



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "La formazione degli operatori coinvolti nella realizzazione delle attività del PNAIDS".

Rep. Atti n. 34/12 marzo 2020

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 12 marzo 2020:

VISTO l'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che affida a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTA la legge 5 giugno 1990, n. 135, recante "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS", la quale:

- all'articolo 1, comma 1, lettera a), prevede interventi di carattere pluriennale riguardanti la prevenzione, l'informazione, la ricerca, la sorveglianza epidemiologica ed il sostegno dell'attività del volontariato, attuati con le modalità previste dall'azione programmata del Piano sanitario nazionale riguardante la lotta all'AIDS, nei limiti degli stanziamenti previsti a carico del bilancio del Ministero della Salute;
- all'articolo 1, comma 1, lettera d) prevede che lo svolgimento di corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero per malattie infettive e degli altri reparti che ricoverano ammalati di AIDS da tenersi fuori dall'orario di servizio, con obbligo di frequenza e con corresponsione di un assegno di studio dell'importo di lire 4 milioni lordi annui, fino ad una spesa annua complessiva di lire 35 miliardi;
- all'articolo 1, comma 6, prevede che al finanziamento degli interventi di cui al comma 1, lettere c), d) ed e), e al comma 2 si provvede con quote del fondo sanitario nazionale di parte corrente, che vengono vincolate allo scopo;

VISTA l'Intesa sancita da questa Conferenza il 27 luglio 2011 (Rep. Atti n. 134) concernente il "Documento di consenso sulle politiche di offerta e le modalità di esecuzione del test per HIV in Italia";

VISTA l'Intesa sancita da questa Conferenza il 26 ottobre 2017 (Rep. Atti n. 180) sul documento recante "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS", il quale ha stabilito che il Ministero della salute, in collaborazione con le Regioni, promuova iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori coinvolti nella cura e nell'assistenza nei luoghi di cura e nell'assistenza sul territorio delle persone con infezione da virus HIV e con sindrome da AIDS;



AP



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA la nota del Ministero della salute del 22 ottobre 2019, con la quale è stata trasmessa la documentazione relativa allo schema di Accordo in argomento, diramata il 24 ottobre 2019 alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano a cura dell'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza, con contestuale convocazione di una riunione tecnica per il giorno 14 novembre 2019;

VISTA la nota dell'11 novembre 2019, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza, su richiesta del Coordinamento regionale, ha posticipato la riunione al 4 dicembre, la quale tuttavia non ha avuto luogo;

VISTA la nota del 23 gennaio 2020, l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha convocato una riunione tecnica, su richiesta del Coordinamento regionale, per il giorno 18 febbraio 2020;

VISTA la nota del 17 febbraio 2020, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha diramato tempestivamente un documento di osservazioni al testo dell'accordo, pervenuto dal Coordinamento regionale, nel quale viene precisato che la formazione di tutti gli operatori coinvolti nel PNAIDS non preveda alcun pagamento dei partecipanti e che sia svolta durante l'orario di servizio;

CONSIDERATO che nella riunione tecnica per l'esame del provvedimento, tenutasi il 18 febbraio 2020, le Regioni hanno avanzato le proprie proposte modificative al testo, ritenute condivisibili dal rappresentante del Ministero della salute;

VISTA la nota del 19 febbraio 2020, con la quale il Ministero della salute ha inviato la versione del testo in argomento, riformulata secondo gli esiti della predetta riunione tecnica;

VISTA la nota del 19 febbraio 2020, prot. 2959, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha diramato la predetta versione del testo dell'accordo alle Regioni, chiedendo l'assenso tecnico;

VISTA la nota del 19 febbraio 2020, con la quale il Gabinetto del Ministro della salute ha inviato una nuova versione del testo dell'accordo, riformulata con la precisazione di elaborare una proposta di modifica della legge n. 135 del 1990 nel senso richiesto dalle Regioni sopra specificato;

VISTA la nota del 19 febbraio 2020, prot. 2970, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha nuovamente diramato l'ulteriore predetta versione del testo dell'accordo alle Regioni, chiedendo l'assenso tecnico;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nei seguenti termini:



AP



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

1. È approvato il documento recante “La formazione degli operatori coinvolti nella realizzazione delle attività del PNAIDS” che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante (All A).
2. Il Ministero della salute e le Regioni si impegnano a predisporre una proposta di modifica di quanto previsto all’articolo 1, comma 1, lettera d), della citata legge n. 135 del 1990, come richiesto dalle medesime Regioni nel documento di cui in premessa.
3. Dall’attuazione del presente accordo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate svolgono le attività previste con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il Segretario
Cons. Elisa Grande

Elisa Grande



Il Presidente
On. Francesco Bocera

Francesco Bocera

AR

[Handwritten mark]



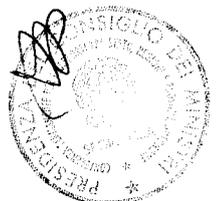
Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA

Ufficio 05 Prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale

La formazione degli Operatori coinvolti nella realizzazione delle attività del PNAIDS

Documento per l'implementazione del "Piano Nazionale di interventi
contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)"



La formazione degli Operatori coinvolti nella realizzazione delle attività del PNAIDS

Introduzione

Il 26 ottobre 2017 è stata sancita l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)".

L'Intesa ha stabilito, tra l'altro, che il Ministero, in collaborazione con le Regioni, dovrà promuovere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori coinvolti nella cura e nell'assistenza nei luoghi di cura e nella assistenza sul territorio delle persone con infezione da virus HIV e con sindrome da AIDS.

A tal fine è stato costituito il 'Gruppo di lavoro Formazione Operatori' che ha redatto il Documento 'La formazione degli Operatori coinvolti nella realizzazione delle attività del PNAIDS'.

Il Documento è stato approvato all'unanimità nella seduta congiunta delle Sezioni L e M del CTS effettuata il 26 marzo 2019.

Il GdL è composto da rappresentanti delle Sezioni L e M del CTS, da rappresentanti delle Regioni, delle Province Autonome e di società scientifiche.

Composizione del GdL:

Coordinatori:

Dr.ssa Laura Rancilio (CTS), Prof. Massimo Galli (SIMIT), Dr.ssa Giuseppina Napoletano (Regione Veneto), Dr.ssa Anna Caraglia (Ministero della Salute): coordinatori dei 4 GdL per l'attuazione del PNAIDS

Dr.ssa Laura Rancilio, per le Sezioni L e M del CTS

Dr. Vincenzo Puro (Lazio) e Prof. Andrea De Luca (Toscana), per le Regioni.

Componenti delle Sezioni L e M del CTS:

Dr.ssa Margherita Errico (NPS), Dr.ssa Ottavia Voza (ArciGay), Prof. Francesco Castelli, Prof.ssa Emanuela Vaccher, Prof. Claudio M. Mastroianni.

Componenti delle Regioni/Province Autonome:

Dr.ssa Cristina Moletta (P.A. Trento), Dr.ssa Giovanna Mattei (Emilia-Romagna), Dr. Giovanni Rimenti (P.A. Bolzano), Dr.ssa Federica Michieletto (Veneto), Prof. Michele Tosato (Liguria), Prof. Guglielmo Borgia (Campania), Dr.ssa Alessandra Prozzo (Molise), Prof. Andrea Giacometti (Marche), Dr.ssa Cinzia Braida (Friuli Venezia Giulia), Dr.ssa Daniela Loconsole (Puglia), Prof.ssa Maria Chironna (Puglia), Dr. Roberto Novati (Valle d'Aosta), Prof. Giuseppe Nunnari (Sicilia).



PREMESSA

L'attuale situazione epidemiologica della infezione da HIV nel nostro Paese evidenzia che le tematiche prioritarie, verso le quali indirizzare interventi formativi mirati, sono l'applicazione delle misure di prevenzione disponibili anche di natura farmacologica, il favorire l'accesso al test e la diagnosi precoce, il legame al percorso di cura ed in particolare al trattamento, il miglioramento continuo della qualità e sicurezza delle cure, il contrasto allo stigma ed alla discriminazione nelle cure anche attraverso la conoscenza e la corretta valutazione dei rischi inerenti la sicurezza degli operatori.

La formazione permanente delle figure deputate a gestire gli interventi di prevenzione, di offerta del test ed accesso precoce alla diagnosi di infezione da HIV, del contatto con e del mantenimento nel percorso di cura (*linkage to care e retention in care*) rappresenta un punto centrale a garanzia dell'efficacia e praticabilità degli interventi del Piano Nazionale AIDS per quanto riguarda sia gli aspetti clinici, compresa la gestione delle comorbidità in particolare delle infezioni sessualmente trasmesse (IST), sia gli aspetti psicosociali. La formazione continua degli operatori socio-sanitari impegnati nella prevenzione, diagnosi, cura e assistenza della persona coinvolta nelle problematiche legate all'infezione da HIV, all'AIDS e, più in generale, alle IST è prevista dalle linee guida e dai piani di intervento delle agenzie internazionali a cui il Piano si allinea.

Allo stato attuale, la formazione in ambito HIV/AIDS è prevista dalla Legge 135/90 e dai Decreti attuativi successivi e per la quale sono ripartiti annualmente alle Regioni fondi dedicati. Dal 1° gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 1, comma 560 della legge 23 dicembre 2014, n.190 (Legge di stabilità 2015), la quota vincolata di FSN per il rimborso alle regioni è confluita nella quota indistinta ed è ripartita tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, secondo i criteri e le modalità previsti dalla legislazione vigente in materia di costi standard. L'intervenuta modifica normativa investe solamente la modalità di erogazione delle somme alle regioni, non comportando nessuna modifica per quanto attiene le attività introdotte dalla legge 135.

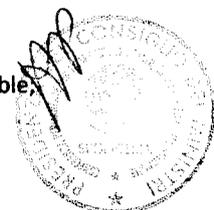
La formazione in ambito HIV, prevista dalla Legge 135/90 per il personale ospedaliero specificamente coinvolto nell'assistenza dei pazienti con HIV, coerentemente agli obiettivi del Piano Nazionale AIDS va estesa, con modalità, periodicità e contenuti specifici e distinti, al personale ospedaliero di altre discipline, agli operatori sanitari del territorio (in primo luogo ai medici di medicina generale, ma anche ad es. ai farmacisti, agli odontoiatri, ai medici competenti), agli operatori dei SerD, dei centri MTS, dei Consultori, dei Centri di Salute mentale, agli operatori degli Istituti penitenziari, agli operatori del Terzo settore e ad ulteriori figure che giocano ruoli chiave sia nelle azioni di prevenzione e di accesso al test, sia nel mantenimento in cura (es. mediatori culturali, operatori "pari").

Compete alle Regioni attuare la formazione in ambito HIV e IST degli operatori del proprio territorio, individuando annualmente con il supporto delle Commissioni regionali AIDS (la cui attivazione è promossa dal Piano Nazionale AIDS in tutte le Regioni) le figure target ritenute importanti nel contesto organizzativo regionale, i percorsi formativi da attivare e le modalità per erogarli, coinvolgendo nel processo gli ordini professionali e le società scientifiche di riferimento.

Il tema HIV deve essere affrontato anche nella formazione alla sicurezza degli operatori (DLgs 81/2008) e alla gestione del rischio clinico e miglioramento continuo della qualità e sicurezza delle cure.

Il modello formativo deve porre attenzione, oltre che a fornire le necessarie conoscenze, gli approfondimenti e le informazioni più recenti su HIV/AIDS¹ e sulle modalità di prevenzione ed assistenza, agli aspetti comunicativi, affettivo-relazionali e metodologici connessi ai compiti degli operatori. Dovrà quindi comprendere l'insegnamento-apprendimento delle conoscenze e dei comportamenti operativi e favorire l'acquisizione di performance, abilità relazionali e strategie comunicative e lo sviluppo della consapevolezza degli stili interattivi dei discenti.

¹ Tra cui in particolare la TasP (Therapy as Prevention; terapia come prevenzione) e U=U (Undetectable=Untransmittable, non rilevabile = non trasmissibile)



Devono essere specificamente previsti nelle attività formative interventi volti a combattere lo stigma verso le persone con HIV.

A tal fine

- L'attività formativa specificamente rivolta al personale sanitario direttamente coinvolto nell'assistenza delle persone con HIV va mantenuta e consolidata nelle forme previste *ex lege* 135/90, dopo aver provveduto alla revisione della programmazione e durata dei corsi rivolti alle diverse specificità professionali e alla ridefinizione degli indicatori di efficacia.
- L'attività formativa dovrà coinvolgere con modalità, periodicità e contenuti specifici e distinti, ma in ottica di integrazione, il personale ospedaliero di altre discipline diverse dalle malattie infettive.
- Le esperienze formative dovranno raggiungere un carattere di sistematicità e di omogeneità in tutte le Regioni e le Province Autonome, raggiungendo progressivamente e periodicamente tutti gli operatori sanitari e socio-sanitari summenzionati, riconoscendo crediti ECM anche mediante FAD.
- Dovranno essere definiti e misurati indicatori di efficacia degli interventi formativi attuati.
- Per i medici di medicina generale, i farmacisti, gli operatori dei SerD, gli operatori dei centri IST/MTS, gli operatori degli Istituti penitenziari e le altre figure professionali di anno in anno individuate, devono essere previsti corsi di formazione specifici, su tematiche mirate e con durata e periodicità differente, in relazione ai diversi compiti ad essi attribuiti.
- Per gli operatori del Terzo Settore, sia professionali che volontari, e per gli operatori "pari", non appartenenti alle professioni sanitarie, impegnati in azioni di prevenzione, screening e supporto, sono da prevedere specifici corsi di formazione.
- Forme di incentivazione sono attribuite al personale che partecipa ai corsi in funzione di docente compreso personale afferente alle organizzazioni del Terzo settore che contribuiscano alla formazione nelle sue diverse forme, compresa quella tra pari.
- Le risorse formative devono essere reperite tra gli esperti nei vari settori di competenza, in collaborazione ove possibile e necessario con le Università.

Metodologia didattica

La metodologia didattica da applicare deve essere orientata alla risoluzione di problemi correlati ad aspetti tecnico/scientifici, gestionali, operativi e comportamentali, con verifica dei risultati finali e valutazione dell'apprendimento.

I percorsi formativi si dovranno articolare utilizzando più metodologie tra le seguenti:

- lezioni frontali tenute da docenti esperti (Medici, Infermieri, Farmacisti, Biologi, Psicologi, Assistenti Sociali, Associazioni ecc.)
- lavori in piccoli gruppi
- presentazione e discussione interattiva di casi clinico-assistenziali
- esercitazioni pratiche che simulino specifiche situazioni operative costruite attraverso il *role playing*, anche di equipe, sulla base di casi clinici reali osservati nei vari contesti professionali, per le quali, attraverso il confronto con il docente e con gli altri discenti, verrà richiesto ai partecipanti di delineare le soluzioni proponibili nel caso prospettato
- discussione di materiale video inerente il tema dell'HIV
- 'fantasie guidate' come tecnica di coinvolgimento attivo per favorire l'analisi e la gestione degli aspetti emozionali legati alle infezioni da HIV.



Valutazione

La verifica dell'apprendimento deve avvenire secondo le norme vigenti per l'ECM² mediante:

- A) Valutazione iniziale: va prevista una modalità specifica per la valutazione in ingresso dei partecipanti da confrontare con la situazione al termine dell'evento, in modo da consentire l'abbinamento dei dati di performance individuale.
- B) Valutazione Intermedia: alla fine di ogni sessione sono previste modalità specifiche di valutazione dell'apprendimento, quali presentazione e discussione interattiva di casi clinici-assistenziali, revisione critica dei processi organizzativi, delle norme di sicurezza e dei comportamenti, con la finalità di favorire e stabilizzare l'apprendimento.
- C) Valutazione Finale: che comprende
 - 1) Valutazione della presenza,
 - 2) Compilazione dei questionari della "Qualità percepita";
 - 3) Valutazione dell'apprendimento documentata con una prova specifica ed attestata dal Provider, es. test con risposta multipla a 4 risposte.

La valutazione finale prevede una soglia minima di superamento ed ha lo scopo di certificare il livello di apprendimento raggiunto dai singoli partecipanti per l'acquisizione dei crediti ECM.



² Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali *Commissione nazionale per la formazione continua* MANUALE NAZIONALE DI ACCREDITAMENTO PER L'EROGAZIONE DI EVENTI ECM, 06/12/2018

FORMAZIONE CONTINUA DEL PERSONALE OSPEDALIERO PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON HIV

Obiettivi generali

I Corsi di Formazione (CF) per la prevenzione, l'assistenza e la cura di HIV destinati agli operatori sanitari delle aziende e dei presidi ospedalieri sono finalizzati all'ottimizzazione della qualità delle prestazioni sanitarie e dei servizi alle persone con infezione da HIV erogati nell'ambito della struttura ospedaliera (inclusa l'ospedalizzazione domiciliare) anche in raccordo con il territorio attraverso la formazione permanente sulle procedure clinico-assistenziali effettuata in base alle evidenze scientifiche e alla loro evoluzione. I CF hanno inoltre la finalità di fornire agli operatori sanitari delle strutture ospedaliere le conoscenze necessarie per mettere in atto appropriati interventi di prevenzione della trasmissione occupazionale e non occupazionale dell'infezione da HIV.

Obiettivi specifici

- 1- Ottimizzare le conoscenze tecnico-professionali per la diagnosi, l'assistenza e la cura dell'infezione da HIV e delle patologie ad essa correlate
- 2- Implementare le conoscenze sui corretti comportamenti e le capacità relazionali con un approccio integrato multidisciplinare applicabile ai diversi percorsi di diagnosi e cura delle persone con HIV
- 3- Ottimizzare le conoscenze sui protocolli di prevenzione della trasmissione occupazionale dell'infezione da HIV
- 4- Ottimizzare le conoscenze sull'andamento delle nuove infezioni, sulle necessità di prevenzione e cura emergenti e sui diversi determinanti sociosanitari con impatto rilevante sull'assistenza delle persone con HIV

Contenuti didattici

Verrà prestata particolare attenzione a garantire occasioni di apprendimento e confronto sulle più recenti acquisizioni scientifiche disponibili sull'epidemiologia, storia naturale, clinica, terapia e prevenzione dell'infezione da HIV e IST. Le esercitazioni pratiche verteranno su casi clinici e specifiche situazioni socio-assistenziali, con particolare riferimento ai problemi psicologici e sociali correlati all'assistenza ospedaliera alle persone con HIV e al collegamento funzionale tra assistenza in regime di ricovero, ambulatoriale ed extra-ospedaliera. Ogni CF si svilupperà attraverso moduli didattici incentrati su uno specifico ambito tematico, tenendo conto delle esperienze pregresse e dei temi già affrontati nelle singole realtà locali negli anni precedenti. Dovrà inoltre essere tenuto conto delle specifiche richieste formative avanzate dal personale coinvolto.

I capitoli principali su cui dovrà incentrarsi la formazione, modulati sulla base del profilo di appartenenza, saranno:

1. epidemiologia e prevenzione
2. offerta del test, diagnosi e monitoraggio
3. storia naturale e manifestazioni cliniche
4. terapia e aderenza ai trattamenti, incluse le interazioni farmacologiche
5. TasP e U=U
6. prevenzione, diagnosi precoce e gestione clinica delle comorbidità
7. prevenzione vaccinale nelle persone con HIV
8. organizzazione dell'assistenza ospedaliera ed extra-ospedaliera
9. aspetti psicologici, sociali e culturali
10. aspetti medico-legali
11. prevenzione della trasmissione occupazionale
12. Pep e Prep
13. lotta allo stigma nel contesto sociale ed assistenziale
14. il ruolo della comunità e della società civile e l'implementazione delle sinergie (prevenzione, offerta del test in contesti non ospedalieri, *retention in care*)



15. rischio clinico

Destinatari dei corsi

Sono destinatari dei CF:

- personale sanitario dirigente, medici specialisti contrattisti e borsisti, medici in formazione specialistica
- personale infermieristico e tecnico
- personale ausiliario
- personale addetto alle attività di continuità assistenziale e assistenza extraospedaliera
- personale delle cliniche e degli istituti universitari e di ricerca regionali, che operano nei reparti di Malattie Infettive o in altri servizi ospedalieri ed extra-ospedalieri nell'assistenza di pazienti con infezione da HIV

Organizzazione dei corsi

I CF devono essere organizzati con frequenza annuale e attribuire crediti ECM sino all'eventuale raggiungimento dell'esonero.

Per il personale strutturato impegnato prevalentemente nell'assistenza delle persone con HIV, nominalmente individuato dalle Direzioni sanitarie, i corsi sono da tenersi fuori orario di servizio e con obbligo di frequenza, come normati dalla legge vigente.

La partecipazione ad alcuni moduli va estesa al personale dei DEA e di altri reparti per complessive 12 ore di formazione specifica ogni tre anni nell'ambito del piano di formazione pluriennale di ciascuna azienda.



FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI SANITARI SUL TERRITORIO

Obiettivi generali

Ai fini dell'implementazione delle azioni del Piano Nazionale AIDS appare necessario e urgente riprendere una formazione degli operatori sanitari organica, specifica e ubiquitaria sul territorio nazionale. Dopo l'impegno profuso negli anni novanta mediante il Piano Formativo HIV/AIDS, è venuta scemando anche la formazione continua degli operatori dei SerD, dei Consultori Familiari, della Salute Mentale e dei Medici di Medicina Generale, per i quali oggi assume carattere di necessità.

L'offerta di una formazione continua con crediti ECM consente di poter programmare proposte formative dirette alle diverse figure professionali che nel loro operato si confrontano con persone esposte all'infezione da HIV e altre IST o che vivono con l'HIV.

Obiettivi specifici:

I partecipanti alla fine della proposta formativa dovranno essere in grado di:

- Possedere un bagaglio di informazioni sufficienti per gestire un rapporto di *counselling* inerente l'infezione da HIV e le altre IST.
- Saper indagare e riconoscere i comportamenti a rischio per agire adeguatamente nel campo della prevenzione, della diagnosi precoce e dell'offerta del test.
- Riconoscere ed essere capaci di confrontarsi con la complessità, l'impatto sociale, psicologico e culturale dell'infezione da HIV.
- Saper agevolare la qualità della vita delle persone con HIV.
- Saper operare in rete indirizzando i pazienti ai servizi e alle risorse territoriali comprese le associazioni.

Contenuti didattici

Alla luce di quanto esposto, gli eventi formativi dovranno essere centrati sui seguenti temi, modulati sulla base del profilo di appartenenza:

- aspetti epidemiologici, medici e farmacologici di HIV e altre IST
- inquadramento storico e caratteristiche bio/psico/socio/culturali
- prevenzione basata sull'evidenza, popolazioni chiave
- *counselling* pre e post test, partner notification
- conoscenza/addestramento per la somministrazione di test rapidi
- aspetti psicologici del vissuto inerente l'infezione da HIV e l'AIDS, sessualità e salute riproduttiva
- guida all'utilizzo di un linguaggio aggiornato, pertinente e non stigmatizzante
- approccio interculturale e intersezionale
- contrasto allo stigma e alla discriminazione anche nell'erogazione delle prestazioni sanitarie
- lavoro di rete, conoscenza dei servizi e delle risorse
- conoscenza delle normative nazionali e regionali, inclusi gli aspetti medico-legali
- il ruolo della comunità e della società civile e l'implementazione delle sinergie (prevenzione, offerta del test in contesti non ospedalieri, *retention in care*)

La formazione per i MMG deve porre particolare attenzione alle manifestazioni cliniche precoci e alla loro individuazione clinica e di laboratorio, alla facilitazione dell'accesso ai test, agli aspetti epidemiologici e loro evoluzione, agli aspetti psico-sociali, al coordinamento con i centri di assistenza specialistica per HIV/AIDS, alle interazioni tra farmaci, alla lotta allo stigma, all'acquisizione di terminologie e procedure di interazione corrette.

La formazione per i Farmacisti deve porre particolare attenzione alle conoscenze di base degli aspetti epidemiologici e psicosociali, alla informazione rivolta agli acquirenti degli auto-test, alla facilitazione dei contatti con i centri specialistici d'assistenza e con i centri di attuazione dei test, alle interazioni tra i farmaci



antiretrovirali e altri farmaci di uso corrente, alla lotta allo stigma, all'acquisizione di terminologie e procedure di interazione corrette.

In ambito odontoiatrico la formazione deve essere incentrata sulla prevenzione della trasmissione dell'infezione e sulle norme per lavorare in sicurezza. Deve inoltre comprendere interventi volti a evitare discriminazioni nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e a contribuire alla lotta allo stigma.

Destinatari

Gli eventi formativi possono essere rivolti a tutte le figure professionali (Medici, Psicologi, Infermieri, Assistenti Sanitarie e Sociali, Educatori Professionali e altre figure) che operano nell'ambito dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali pubblici e del privato sociale, ai Medici di Medicina Generale, Pediatri di LS, Medici di continuità assistenziale, Farmacisti. Specifici corsi possono altresì essere fruiti da professionisti di altre discipline (es. odontoiatria, ginecologia-ostetricia) e agli operatori addetti alla consegna dell'esito dei test.

Un aspetto da implementare è la formazione congiunta con le Associazioni per quanto riguarda le attività di prevenzione, in particolare rivolte a popolazioni chiave, e la proposta del test al di fuori dei contesti sanitari tradizionali.

Organizzazione dei corsi

I CF devono essere offerti in modo continuativo cosicché gli operatori target siano raggiunti ciclicamente ogni 3. I Moduli dovrebbero avere una durata non inferiore alle 12 ore e attribuire crediti ECM.

I docenti possono essere, oltre al personale docente dei CF, gli stessi Operatori dei servizi a loro volta debitamente formati a livello regionale e Operatori delle Associazioni con esperienza nel settore.



FORMAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-SANITARI E SOCIALI DELLE ASSOCIAZIONI E DEL VOLONTARIATO

Obiettivi generali

Gli operatori socio-sanitari e sociali, tanto del settore pubblico che soprattutto del privato sociale (Terzo settore) che interagiscono con le persone con infezione da HIV/AIDS nel loro impegno professionale e volontario hanno ricevuto in questi anni una formazione all'interno delle loro organizzazioni, incentrata sia sui contenuti sanitari, sia su quelli psico-sociali, solitamente autopromossa e autoprodotta attraverso formatori interni e/o mutuati da altre organizzazioni (specie per la formazione e aggiornamento sulle problematiche sanitarie). Non è stata attuata una strategia formativa comune, anche se alcune organizzazioni hanno costruito e condiviso alcuni moduli formativi.

Occorre tenere conto dei differenti livelli di coinvolgimento del personale non sanitario, tanto professionale che volontario, e delle diverse specificità delle azioni in cui è coinvolto, di questi il PNAIDS cita: "la prevenzione, l'accesso al test (anche al fine di favorire l'emersione del sommerso e la tempestività della diagnosi)", così come "la diagnosi (includere le strategie di *Community-Based Voluntary Counselling and Testing*), la cura dell'HIV nei differenti settori (sanitario, carcerario, dell'accoglienza, ...) e verso le popolazioni chiave", senza trascurare l'importante aspetto, del "mantenimento in cura", particolarmente approfondito negli ultimi anni.

Il programma di formazione si rivolge ad operatori non sanitari, compresi mediatori culturali e operatori alla pari, che partecipano a livello professionale e volontario all'interno del Settore pubblico e del privato sociale (Terzo Settore) ad iniziative di prevenzione nella popolazione generale e verso le popolazioni chiave, così come in interventi di diagnosi (compreso l'accesso al test), cura e mantenimento in cura delle persone con infezione da HIV (operatori dei Centri Diurni, delle Comunità Terapeutiche per tossicodipendenti, disabili e persone con sofferenza psichica, delle Case Alloggio per persone con HIV/AIDS, ...).

Per gli operatori sanitari delle medesime strutture/contesti è da privilegiare la partecipazione ai moduli formativi previsti per servizi ospedalieri e/o territoriali.

Obiettivi specifici

- Estensione degli interventi di formazione continua/aggiornamento alle figure non sanitarie, professionali e volontarie, tanto del Settore pubblico che del privato sociale (Terzo Settore)
- Erogazione di moduli formativi di base, omogenei su scala nazionale, utili all'acquisizione e all'aggiornamento di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche e comunicativo-relazionali rivolti a mediatori culturali, operatori sociali (Corsi di primo livello).
- Organizzazione su base territoriale di corsi di formazione tra pari mirati all'intervento su specifiche *key populations*
- Coinvolgimento su base territoriale degli Atenei per la programmazione di Corsi di Perfezionamento da realizzarsi in collaborazione con le Regioni e le Associazioni, al fine di utilizzare razionalmente le competenze disponibili sul territorio e di attribuire agli operatori coinvolti attestazioni certificate del livello formativo conseguito (secondo livello, riservato a personale laureato o con titolo di studio compatibile).

Contenuti didattici

Verrà prestata particolare attenzione a garantire occasioni di apprendimento e confronto sull'epidemiologia, prevenzione e cura dell'infezione da HIV e sul ruolo degli operatori non sanitari e dei pari negli interventi di prevenzione ed assistenza. Le esercitazioni pratiche verteranno su casi e specifiche situazioni socio-assistenziali, con particolare riferimento ai problemi psicologici e sociali correlati e alle necessità di intervento specifico.



I capitoli principali su cui dovrà incentrarsi la formazione, modulati sulla base del profilo di appartenenza, saranno i seguenti:

1. Conoscenze di base/aggiornamento sui differenti aspetti dell'infezione da HIV, riguardanti in particolare:
 - La storia dell'infezione e le caratteristiche di HIV
 - L'evoluzione dell'epidemiologia nel mondo e in Italia, con particolare riferimento alle popolazioni chiave.
 - Gli aspetti clinici dell'infezione da HIV e delle comorbidità più frequenti
 - Le problematiche correlate all'accesso, adesione, tossicità e interazioni farmacologiche della terapia, con particolare riferimento alla *retention in care*
 - Le strategie di prevenzione (popolazioni *target*, problematiche inerenti all'accesso al test e all'emersione del sommerso, offerta dei test, inclusi i test rapidi, ...)
 - Le modalità di assistenza e sostegno ai pazienti ricoverati, ai pazienti inseriti in casa alloggio e in assistenza domiciliare, con la possibilità di articolazione di uno specifico modulo di apprendimento su ciascuno di questi temi
 - Le strategie volte a contrastare lo stigma a livello sociale e nei contesti sanitari
 - Il rischio occupazionale

2. Formazione su tecniche psico-educative finalizzate a:
 - acquisire maggior consapevolezza delle proprie capacità interattive
 - acquisire performance, abilità relazionali e strategie comunicative.

Organizzazione dei corsi

I Moduli dovrebbero avere una durata non inferiore alle 12 ore.

I corsi di base dovranno essere organizzati a livello Regionale, a cura degli uffici competenti delle Regioni in collaborazione con i soggetti del Terzo Settore e con le Commissioni Regionali AIDS, con modalità e in giorni ed ore opportune in considerazione dei possibili impegni di lavoro dei partecipanti. I corsi di base dovranno essere offerti con ricorrenza almeno biennale. È prevista la verifica dell'apprendimento e l'espressione del livello di gradimento dei partecipanti.

Corsi pilota tra pari riguardanti l'intervento in specifiche popolazioni chiave verranno organizzati a cura del Comitato Tecnico Sanitario nazionale del Ministero della Salute.

Corsi pilota di secondo livello (Corsi Universitari di Perfezionamento) verranno considerati nell'ambito del triennio oggetto del Piano in una fase successiva alla realizzazione dei corsi di base.

